

La storia al femminile

Il Risorgimento ha il volto di Antonietta de Pace

MAISA LONGO

Fra le grandi protagoniste femminili che hanno contribuito alla nascita dell'unità d'Italia la patriota Antonietta de Pace è forse una delle meno note. A riproporre questa figura risorgimentale è la scrittrice Emilia Bernardini con il romanzo *Antonietta e i Borboni* (ed. Avagliano, pagg. 430, euro 15).

Antonietta de Pace viene alla luce nel 1818, in un Salento pieno di contrasti sociali. Ricca e bella con una chioma corvina, sin da fanciulla manifesta il suo spirito di ribellione, dimostrando un carattere indomito e scevro da compromessi. La perdita del padre – forse assassinato – di tutti i suoi

beni, e la conseguente disgregazione della famiglia ne forgiarono però il carattere, fiero e combattivo. Costretta a lasciare l'amata Gallipoli alla volta di Napoli, Antonietta ridisegna il suo destino. È la Napoli delle feste, dei fasti, dove troverà l'amore, la passione; ma è anche la Napoli dei soprusi, delle purghe borboniche, delle barricate e degli attentati. L'aria rivoluzionaria che li alimenta arriva dal nord, da un giovane chiamato Mazzini. Venti di guerra che colpiscono tutto lo "stivale", indistintamente: da nord a sud. Siamo in pieno Risorgimento. Si stanno mettendo i paletti che saranno le basi per l'Italia unita. Antonietta si dona alla causa, fiera, con tutta se stessa, entrando nel neonato movimento mazziniano della Giovane Ita-

lia. Con coraggio e sacrificio smisurato rischia la vita portando proclami e messaggi ai dissidenti e a detenuti politici. Maschera la sua fragilità – segnata dalle tante avversità della vita – con una forza d'animo disperata, conscia di essere l'unica speranza di uomini allo stremo delle forze o in punto di morte. Arrestata e segregata a lungo in carcere lei stessa, vittima di condizioni inumane, la giovane è processata per "cospirazione repubblicana". Sono quarantasei le lunghe sfilanti udienze che deve sopportare prima di assaporare quel vento di libertà tanto sospirato, come descrive l'autrice in alcune righe del romanzo.

Il 7 settembre del 1860, Garibaldi entrò a Napoli in carrozza con a fianco Antonietta

avvolta in una bandiera tricolore. Nonostante vari riconoscimenti Antonietta continuerà a battersi, indomita, diventando un simbolo. Attraverso l'eroina, la scrittrice ripercorre la Storia d'Italia illustrandoci minuziosamente l'affresco di un'epoca piena di avvenimenti storici eccezionali. Benché di taglio romanzesco, il libro ricostruisce fedelmente gli eventi cruciali, senza tuttavia tralasciare nulla all'ampio respiro narrativo che ne rende piacevole la lettura, nonostante le 430 pagine. Merito anche di un ritmo serrato e di scenari, immagini ed emozioni che interagiscono direttamente con gli stati d'animo della protagonista, come in un film. Come il colore del mare di Gallipoli, il calore del sole che tramonta sulle masse-

rie, il profumo di sterminati campi di grano del Salento; oppure lo splendore della Napoli ottocentesca, contrapposto al nauseabondo olezzo delle carceri, all'odore acre della polvere da sparo e all'orrore del sangue delle barricate. Il lungo cammino di speranza di Antonietta si conclude con la realizzazione di un sogno: un viaggio in un'Italia unita. Prima tappa Torino: fiera nella tribuna del primo Parlamento italiano.

Di origini leccesi, Emilia Bernardini ha esordito nella letteratura con la raccolta poetica *Mal di luna*. Altre opere della scrittrice sono il fortunato romanzo *Il sangue degli Orsini* e il tempo sta per scadere, commedia brillante, vincitrice nel 2005, del premio Taviano, Città dei Fiori.